

Genova, una bomba idrogeologica

Lo studio degli esperti della Procura: è la città più a rischio per le alluvioni

GIUSEPPE FILETTO

«IL SISTEMA dei rivi e la loro situazione attuale rendono Genova una delle città più a rischio idrogeologico d'Italia», afferma il procuratore capo Michele Di Lecce. Lo dice sulla base dei dati messi a disposizione dai quattro consulenti nominati dalla Procura della Repubblica, sullo studio che è stato fatto nell'ambito dell'inchiesta sull'alluvione del 4 novembre 2011. Un reticolo di corsi d'acqua, quello metropolitano, quasi tutto tombato, che rende il capoluogo ligure una potenziale bomba d'acqua.

Il professore Alfonso Bellini (geologo), l'ingegnere idraulico Marco Masetti, l'ingegnere ambientale Annunziato Siviglia e il geologo Marco Tubino in un anno e mezzo di indagine hanno setacciato la "ragnatela" di corsi d'acqua che scorre sotto la città: sia personalmente dove è stato possibile, con l'appoggio dei vigili del fuoco (Nucleo Speleo Alpino-

Fluviale e Nucleo Sommozzatori e Soccorso Acquatico); sia con telecamere mobili nei casi in cui le ispezioni non sono state possibili per impedimento.

In particolare i consulenti della magistratura hanno monitorato le situazioni di maggiore criticità, sottoponendo ad esame tecnico i rivi Fereggiano (Marassi), San Martino, Rovare e Noce che scendono da San Fruttuoso. «Ma anche corsi d'acqua completamente tombati, di cui prima del 4 novembre non si conosceva l'esistenza o non si aveva notizia delle

loro condizioni di manutenzione — precisa il procuratore capo — tanto che dopo questa indagine conoscitiva consegneremo alle autorità competenti i risultati, perché quantomeno si facciano gli opportuni interventi».

Una frase, quella di Michele Di Lecce, che da un certo punto di vista spiega la sua logica investigativo-giudiziaria: «Noi finora ci siamo concentrati sui motivi che hanno determinato la morte di sei persone, non le ragioni per cui

i torrenti sono esondati». Ovvero, non si è tenuto conto delle cause pregresse che sono da ricercare nel passato remoto. Come dire che è cercato ciò che si poteva fare nelle ore immediatamente precedenti al disastro: chiudere o deviare il traffico, avvisare la popolazione, tenere gli studenti dentro le scuole o addirittura sospendere le lezioni dal giorno prima.

In ogni modo, per ciascuna tratta di torrente interessato è stato realizzato un filmato, che è stato allegato all'inchiesta: una lista di interventi da fare. Un faldone di circa 30 mila pagine, con allegata una miriade di fotografie, filmati, carte topografiche e tracciati. In particolare, per il Fereggiano i consulenti tecnici dicono: "appare ragionevole ritenere che le dimensioni delle sezioni tipiche che caratterizzano la condotta risultano insufficienti per un deflusso in condizioni di piena". Nel Rio Rovare (scende sotto via Donghi) è stato rilevato "il pessimo stato di conservazione di al-

cuni tratti di manufatto murario... fenomeni di erosione e di scalzamento dei piedritti e del fondo, con evidenti situazioni che richiedono risanamento strutturale e consolidamento". Il Rio Noce, che scende dal Forte di Santa Tecla, presenta criticità nella tratta finale di esplorazione: pessimo

stato dei manufatti, una successione di repentine deviazioni di sezioni con restringimenti.

Ciò che con ogni probabilità preoccupa la Procura della Repubblica è la conclusione. I periti scrivono: "L'indagine conoscitiva dei rivi tombati... sulla base dei risultati delle ispezioni, in sintesi permette di individuare situazioni che richiedono interventi manutentivi di tipo ordinario (risanamento dei paramenti interni, asportazione di sedimenti alluvionali), e situazioni in cui sono necessari interventi manutentivi straordinari (crisi strutturali, rettifiche di planimetrie dei tracciati e geometriche delle sezioni)".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PERIZIA

I tecnici hanno setacciato la ragnatela di corsi d'acqua che scorrono sotto la città, anche con videocamere mobili



I FILMATI

Per ogni corso d'acqua è stato realizzato un filmato che è stato allegato all'inchiesta, con una lista di interventi da eseguire



IL MONITO

Il procuratore capo è deciso a consegnare alle autorità competenti i risultati delle perizie perché effettuino gli interventi urgenti



IL PASSATO

L'inchiesta si è concentrata sulle responsabilità dirette nella tragedia e non sulle cause pregresse

La scheda

Il reticolo di corsi d'acqua, quasi tutto tombato, rende la situazione molto critica

La conclusione "Situazione che richiedono interventi ordinari e straordinari"

